

*L'*ALLEVATORE

VENETO

A CURA DELL'ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI DEL VENETO



SOMMARIO

EDITORIALE

Floriano De Franceschi

3

Ridurre i tassi di interesse e semplificare le procedure burocratiche per far ripartire gli investimenti

4

Matteo Crestani

Assemblea generale

Matteo Crestani

Il personaggio

8

9

Matteo Crestani

Allevamenti bovini esclusi dalla direttiva sulle emissioni

A cura della Redazione

Grandi carnivori

10

11

Cibi artificiali

A cura della Redazione

Suinicoltura

23

24

Matteo Crestani

Lisato Piastrinico

Matteo Crestani

Inaugurato a Schiavon (VI) l'impianto di biometano più grande d'Europa

26

28

A cura della Redazione

Rustega 2023

A cura della Redazione

Sant'Anna D'Alfaedo

30



L'ALLEVATORE
VENETO

Informazioni tecniche,
economiche e di attualità a cura
dell'Associazione Regionale
Allevatori del Veneto

Programma di assistenza tecnica
specialistica nel settore zootecnico
(LR n° 40/2003, art. 65 bis)
Attività realizzata con il contributo
della Regione Veneto

Coordinamento

Floriano De Franceschi
Presidente Arav
Walter Luchetta
Direttore Arav

Direttore editoriale

Floriano De Franceschi

Redattore capo

Matteo Crestani

CRONACHE

Periodico - Aut. Trib. n° 6
del 20/11/14

Dir. resp.: Barbara L.

Red. e Amm.: Media

Stampa

Nuova Grafica



Periodico
associato USPI



Ridurre i tassi di interesse e semplificare le procedure burocratiche per far ripartire gli investimenti

Di Floriano De Franceschi, presidente ARAV

Per far crescere ogni azienda e consentirle di essere competitiva è indispensabile continuare ad aggiungere carburante prezioso per andare sempre più veloci e stare al passo con i tempi. Per fare questo, però, occorre poter contare su tassi di interesse per l'accesso al credito sostenibili e, naturalmente, su procedure semplificate e veloci per disporre rapidamente dei relativi finanziamenti.

Questo è il sogno di ciascun imprenditore avveduto e pragmatico, non si tratta del punto di vista di un visionario. Dobbiamo essere compatti e trasferire il nostro forte messaggio, per far sì che i governi locali e nazionali si adoperino concretamente e velocemente affinché si possa realizzare questo obiettivo, che non è appannaggio dei soli allevatori o agricoltori, ma della collettività. Non va scordato, e non ci stancheremo mai di dirlo, che ciascuno di noi svolge un ruolo fondamentale nella società. Oltre a fornire cibo sano e nutriente per la popolazione, infatti, manteniamo attivi i territori rurali, preserviamo le tradizioni locali e contribuiamo alla salvaguardia dell'ambiente. Sostenere le nostre stalle, quindi, significa investire nel futuro dei nostri territori e garantire una catena alimentare sicura e sostenibile.

Quella dei tassi di interesse balzati alle stelle è soltanto l'ennesima delle sfide che il nostro settore si è trovato ad affrontare. Un problema serio ed improcrastinabile con il quale devono fare i conti in particolare coloro che hanno investito nell'acquisto di attrezzature, terreni o miglioramenti nelle loro strutture.

Volendo leggere quanto sta accadendo da un punto di osservazione diverso, l'aumento dei tassi frena l'innovazione, sfianca chi vuole intraprendere e costringe le aziende all'angolo, con un cappio al collo rappresentato dalle lungaggini burocratiche per accedere ai finanziamenti e dai tempi troppo dilatati del pagamento delle diverse misure previste a vantaggio del mondo agricolo.

È innegabile anche il riflesso sull'occupazione. L'aumento dei tassi di interesse, infatti, mette a repentaglio gli investimenti e, di conseguenza, la possibilità di creare posti di lavoro, espandere le attività o proseguire nell'ambizioso percorso di miglioramento del benessere animale che tanto sta a cuore agli allevatori più attenti.

Questa ennesima sfida non sarà facile da combattere, né da vincere, ma dobbiamo portare a casa un risultato soddisfacente, per le nostre aziende e per continuare a lavorare garantendo produzioni di qualità appetibili e sempre più richieste dal mercato. Ridurre gli investimenti, infatti, non potrebbe che tradursi in un arretramento della posizione che abbiamo conquistato dopo anni di sacrifici e duro lavoro. Anni nel corso dei quali abbiamo dovuto stringere i denti per far quadrare i conti, anche passando le notti in bianco per il timore di non farcela. E, spesso, siamo stati lasciati soli a fronteggiare questioni molto più grandi di noi, ma convinti che le sfide sarebbero state complesse, ma non impossibili. Ci siamo riusciti ed ora non possiamo retrocedere.

Questa volta, però, abbiamo bisogno dell'aiuto delle istituzioni, a tutti i livelli, affinché venga imposta una riduzione dei tassi di interesse e vengano semplificate e rese più celeri le procedure di accesso al credito, tanto quanto la corresponsione dei corrispettivi per le diverse misure previste per il mondo agricolo.

È una sfida che possiamo e dobbiamo vincere. Ed ancora una volta Arav sarà al fianco dei suoi allevatori e non abbandonerà nessuno di coloro che ci hanno creduto e si sono messi in gioco per crescere.

ASSEMBLEA GENERALE

ALLEVAMENTI VENETI FUNZIONALI AL TERRITORIO, MA C'È PREOCCUPAZIONE PER LA DERIVA DELLA CARNE SINTETICA

Il presidente di ARAV, Floriano De Franceschi: "I grandi carnivori sono fuori controllo e gli allevatori non denunciano più le predazioni. È venuta meno la fiducia nelle istituzioni"



Il Covid ha lasciato in eredità una situazione di instabilità perdurante nel tempo, che si aggiunge alle altre criticità del settore, con in testa l'annoso problema delle predazioni alle mandrie da parte dei grandi carnivori. Questo, in estrema sintesi, il quadro emerso nel corso dell'Assemblea generale dell'Associazione.

"I costi energetici continuano a rimanere alti, al di là di ogni ragionevole limite - spiega il presidente di ARAV, Floriano De Franceschi - così come lo sono i costi della razione alimentare, che segnano un modesto ribasso. A tutto ciò dobbiamo aggiungere una escalation del costo del denaro, che sembra non fermarsi, che appesantisce la situazione finanziaria delle aziende. Ma un'altra minaccia sta rapidamente avanzando: mentre noi lavoriamo in stalla e nei nostri campi, c'è chi

ipotizza di produrre carne e latte in laboratorio. Ed i potentati coinvolti in questo business per i prossimi

dieci anni hanno messo in campo 250 miliardi di dollari per non parlare di cibo sintetico, ma contro le produzioni che provengono dai cicli dell'azoto e del carbonio, che così sono da decina di migliaia di anni. Tutto ciò nonostante la scienza stia dimostrando che la carne in provetta produce 25 volte più anidride carbonica di quella vera e l'Oms abbia individuato ben 53 pericoli potenziali per la salute umana nel caso si consumino carne e latte sintetici".

E dietro l'angolo rimane sempre la minaccia che il Parlamento Europeo inserisca gli allevamenti nella nuova Direttiva UE sulle emissioni industriali: una proposta inconcepibile, confermata una volta di più dal crollo delle emissioni dei gas serra nel 2020 che ha fatto giustizia su chi sono i veri responsabili





dell'inquinamento: le attività industriali ed il traffico. I dati Ispra sull'andamento dell'inquinamento nell'anno del Covid hanno provato, infatti, che solo il 7% delle emissioni di gas serra in Italia arrivano dall'agricoltura, mentre sono di gran lunga i maggiori responsabili l'industria con il 44,7% ed i trasporti con il 24,5%.

La collaborazione strategica con la Regione Veneto. Nel corso dell'assemblea è intervenuto l'assessore regionale all'Agricoltura, Federico Caner, che ha evidenziato il rapporto di lunga data con l'Associazione regionale allevatori del Veneto. "Crediamo in Arav e nel lavoro certosino che quotidianamente viene fatto nel territorio - spiega l'assessore Caner - per questo ogni anno la Regione Veneto mette a disposizione oltre un milione di euro per l'effettuazione dei controlli funzionali, nonché per progetti di ricerca e sviluppo. Il progetto sul lisato piastrinico, ad esempio, ci ha permesso di ridurre di oltre il 50% l'uso di antibiotici negli allevamenti, con riflessi importanti anche sulla salute dei consumatori. Con questi presupposti non potremo che continuare a sostenere il lavoro iniziato negli anni scorsi. Intendia-

mo salvaguardare con forza il nostro latte, quindi le nostre produzioni d'eccellenza, che sono anche un volano straordinario per il turismo, dall'azione dell'Europa, che intende equiparare l'inquinamento modesto provocato dagli allevamenti a quello industriale". Il **Governatore del Veneto, Luca Zaia**, impossibilitato a partecipare per concomitanti impegni istituzionali, in una missiva indirizzata al presidente De Franceschi, ha evidenziato che "Il futuro degli allevamenti sta nell'innovazione, da intendersi tanto nei processi produttivi quanto da rivolgere alle tematiche della tutela e del rispetto ambientale. Quest'ultimo aspetto costituisce

non solo una sfida epocale, ma anche un'occasione di indubbia crescita. Crescita che, per risultare tale, deve venir declinata nell'ottica di differenziazione delle risorse energetiche, come dimostrato dalle potenzialità che le centrali a biogas hanno saputo esprimere".

Le stalle chiudono a ritmi preoccupanti. "Di fronte ad un mercato complesso da interpretare - ha proseguito il presidente De Franceschi - con un calo di produzione (-1,02% in Veneto, contro il -3,72% nazionale) legato ai costi ancora molto sostenuti ed incontrollabili, di positivo c'è che l'Italia è molto vicina all'autosufficienza produttiva



L'Assessore regionale all'Agricoltura, Federico Caner, in visita al nuovo Laboratorio di ARAV

SONO INTERVENUTI IN ASSEMBLEA



Andrea Scarabello, in rappresentanza di Unicarve



Terenzio Borgia, presidente di Aprodav



Christian Roldo, in rappresentanza di Latteria Soligo



Modesto De Cet, presidente di Lattebusche



Italo Gilmozzi, direttore di Anare



Nicola Storti, per Uila Uil Veneto



Pietro Guderzo, per Coldiretti Veneto



Piercesare Pinton, Allevamenti Custodi razze avicole

in termini di latte vaccino. Desta preoccupazione, però, il dato veneto sulla chiusura delle stalle: negli ultimi dieci anni in Italia registriamo una riduzione del numero di allevamenti del 28,5%, a cui fa da contraltare un aumento delle consegne di latte del 18,8%; nel Veneto la riduzione è stata ancora più violenta del 41,9% e rispetto al 2002 del 71%".

I servizi di ARAV, a partire dai controlli funzionali, fondamentali per la funzionalità sanitaria, operativa e tecnica degli allevamenti. ARAV conta su una compagine sociale che alle chiusure di alcune stalle, sempre molto spiacevoli, ha contrapposto l'adesione di un numero importante di nuovi allevamenti ai controlli funzionali. Grazie al quotidiano o lavoro del team di ARAV, costituito da tecnici agrono-

mi, zootecnici e veterinari, impiegati nell'attività di assistenza tecnica alle aziende e da tecnici impegnati nel laboratorio di analisi è possibile continuare a garantire ai cittadini veneti oltre 160 prodotti Dop, Igp ed Stg tradizionali di origine animale ottenuti da latte e carne.

"I dati parlano chiaro ed esprimono quanto sia importante fare squadra ed essere allineati - ha sottolineato De Franceschi - nell'evidenziare che per oltre il 95% delle stalle uscite dai controlli funzionali, si tratta di cessazioni legate principalmente ad un cronico, assai preoccupante motivo: la mancanza di ricambio generazionale".

Lo scenario delle stalle venete. I bovini da latte in controllo funzionale (CF) sono aumentati di 5352 unità. Gli allevamenti in CF nel 2022 sono stati il 46,6% del totale delle stalle del Veneto; i capi in CF sono stati l'83,8% del totale del Veneto, con un aumento del latte veneto ottenuto da allevamenti controllati passato dal 66% del 2021 al 69% del 2022.

Aumentano i grandi allevamenti. Dal confronto del 2022 con gli anni 2010 e 2004 si nota come la percentuale degli allevamenti con maggior numero di vacche controllate sia in continuo aumento; infatti le aziende con più di 60 vacche sono passate, considerando il periodo 2004-2022, dal 37,3% al 53,7%, ma con la peculiarità che, nel 2022 le aziende con più di 100 vacche, sono pari al 30,4% (29,5% nel 2021) ed allevano il 65% del totale degli animali.

La conduzione delle stalle in base all'età. Su 2295 stalle attive in Veneto, 929 sono condotte da un titolare che ha più di 60 anni, pari al 40,5%, con il picco del 54% nella provincia di Venezia, mentre i conduttori fino a 40 anni sono 305, il 13,3% del totale, con un minimo del 10% sul totale a Venezia e Vicenza ed un massimo del 28% a Rovigo e

del 18,4% a Belluno. La maggiore produzione di latte si concentra su 4 provincie: Vicenza, Verona, Padova e Treviso. Un dato deve far riflettere: in 198 comuni veneti, pari al 35% del totale, non c'è più una stalla di vacche da latte, in 91 c'è una stalla di vacche da latte, in 64 ce ne sono due.

I servizi di ARAV in sinergia con il mondo della ricerca universitaria. "Sta proseguendo con risultati apprezzabili la collaborazione intrapresa negli anni scorsi con l'Università di Padova - ha ricordato il presidente di ARAV - che ha permesso ai ricercatori di entrare in allevamento e confrontarsi con 813 allevatori, per fornire suggerimenti preziosi per la conduzione delle stalle. In questo modo assistenza tecnica su benessere animale, benessere ambientale, valutazioni tecniche, razioni, analisi sanità delle stalle, diventano pezzi di un unico puzzle finalizzato a veder crescere gli allevamenti. E per fare tutto ciò, come sempre, i dati dei controlli funzionali sono il punto di

partenza imprescindibile. Attraverso l'App realizzata con il Progetto STALLA 4.0, strumento che si basa sui principi di sostenibilità economica, sostenibilità ambientale e sostenibilità di benessere animale, sarà possibile avere un costante monitoraggio sul lavoro che viene fatto e migliorare ulteriormente".

Le progettualità di ARAV. Dal progetto sul lisato piastrinico, che mira a fornire una soluzione innovativa ed orientata all'azzeramento dell'uso di antibiotici in stalla, per la cura delle mastiti bovine, al progetto LEO (Livestock Environment Opendata), che ha portato alla creazione di un database che unisce le informazioni esistenti e nuove sull'ambiente, la salute ed il benessere degli animali, il clima, le prestazioni produttive e riproduttive, al fine di migliorare la conoscenza ed aiutare a superare le sfide future della produzione animale come sostenibilità, cambiamenti climatici, sicurezza e protezione della biodiversità.

A queste progettualità se ne affian-

cano altre, collegate al Psr veneto, dal progetto Stalla 4.0 al progetto Fitoche, fino a quello di Consulenza sul benessere animale del bovino da latte e da carne.

L'Assemblea di ARAV è stata l'occasione per presentare il documento-proposta della Associazione Italiana Allevatori sulla gestione di quello che ogni giorno di più sta diventando un problema sempre più complesso e difficile da gestire anche sotto il profilo civile: il contenimento del lupo in Italia. Ai contenuti del documento dedichiamo la pagina 10 di questo numero dell'Allevatore. La illustrazione del documento è stata preceduta da una considerazione da parte del Presidente De Franceschi: "Una specie da salvare e proteggere sta mettendo a repentaglio la sopravvivenza di altri habitat e specie vegetali, che per esistere hanno bisogno di animali al pascolo: quanta biodiversità porta la presenza del lupo e quanta ne viene distrutta?"

RICCARDO, IL DESTINO TI HA PORTATO VIA IN MANIERA ASSURDA, MA NEI NOSTRI CUORI CI SARAI PER SEMPRE!

L'Assemblea di ARAV si è aperta con un minuto di silenzio in memoria di Riccardo Baù, un nostro Tecnico Controllore, scomparso il 1° giugno in

circostanze a dir poco paradossali.

Che cosa dire di un ragazzo di trent'anni che nel periodo di lavoro in ARAV aveva acquisito sempre più competenza e professionalità, frutto della sua voglia di imparare e di migliorarsi giorno dopo giorno!

Che cosa dire di un ragazzo di trent'anni impegnato nel suo paese, sempre pronto a dare una mano! Che cosa dire di un ragazzo di trent'anni fortemente legato alla sua famiglia, sempre vicino alla sua amata nonna Giulia!

Intanto Grazie da parte di ARAV per l'impegno che hai messo nello svolgere,

sempre e comunque con il sorriso tra le labbra, i compiti che Ti sono stati di volta in volta assegnati! Oltre che da ARAV, un grande Grazie arriva dagli allevatori dell'Altopiano che prima Ti hanno accolto come un giovane alle prime armi, dopo eri divenuto per tante operazioni di stalla e tecniche un loro punto di riferimento.

Grazie da parte mia, perché la Tua pulizia morale unita alla Tua semplicità sono state per me sempre non solo apprezzate ma anche in qualche caso portate ad esempio!

Riccardo, il destino Ti ha portato via in maniera assurda, ma nei nostri cuori

e in quelli dei Tuoi allevatori dell'Altopiano stai tranquillo ci sarai sempre!

Ciao Riccardo!

**Walter Luchetta
Direttore di ARAV**



IL PERSONAGGIO

ITALO GILMOZZI IN PENSIONE DOPO UNA VITA SPESA PER LA RENDENA

La passione per la Rendena lo ha reso punto di riferimento per istituzioni, apparati ministeriali e regionali, ma prima di tutto per generazioni di allevatori: stiamo parlando di Italo Gilmozzi, da poche settimane in pensione, dopo una



vita spesa nelle stalle per lo sviluppo di questa razza. Laureatosi in Scienze Agrarie all'Università di Padova nel 1984, dall'anno successivo entra a far parte dell'apparato tecnico della Associazione Nazionale Allevatori Bovini di Razza Rendena, per assumerne la direzione nel 1993 che ha lasciato alla fine del mese di giugno per andare. 1985-2023, 38 anni di impegno in ANARE al fianco degli allevatori e delle loro famiglie. Lo abbiamo voluto incontrare per ricordare assieme agli allevatori veneti le principali tappe del suo impegno.

La pensione è finalmente arrivata. Può tracciare i principali risultati del suo impegno in ANARE?

"Premessa necessaria: da soli non si ottiene nulla. Quanto ottenuto dall'ANARE è frutto di un lavoro di squadra, caratterizzato da ottimi rapporti personali, che hanno coinvolto tutti, i presidenti che hanno lavorato con me, Giovanni Battista Polla per molti anni, e negli ultimi tempi Manuel Così, i diversi colleghi, i componenti del Consiglio direttivo, e soprattutto gli allevatori, che da sempre abbiamo considerato i veri protagonisti dell'Associazione. Direi che si sono ottenute risposte molto positive nel lavoro di miglioramento genetico, si sono concretizzati rapporti positivi con le diverse realtà allevatoriali italiane, e con molte amministrazioni, che hanno contribuito a fare diventare ANARE un'importante realtà della zootecnia italiana. Questo penso sia il principale risultato del mio lavoro".

Come è nata la passione per la Rendena?

"La passione per la Rendena e per i rendeneri è nata ed è cresciuta lavorando insieme al dott. Claudio Neri, colui che mi ha assunto, insegnandomi il mestiere, l'arte di vivere la zootecnia sem-

pre fianco a fianco degli allevatori, cercando di capire i loro problemi, le loro aspirazioni, e di lavorare per dare loro le risposte attese. E questo ho cercato di fare, apprezzando sempre la grande riconoscenza che i rendeneri mi hanno dimostrato in questi anni. Allevatori che da sempre erano considerati quasi di serie B, molto appassionati e poco altro, e che in questi anni si sono trasformati in allevatori in possesso dei più moderni strumenti del miglioramento genetico. Importanti risultati ottenuti solo con il loro lavoro. Da qui è nata la passione per la Rendena ed i rendeneri".

Cos'hanno di diverso dagli altri gli allevatori di Rendena?

"Mi verrebbe da rispondere che gli allevatori di Rendena sono allevatori come tutti gli altri, appassionati del loro lavoro, e con l'obiettivo di ottenere un reddito dai loro animali in grado di consentire loro una vita dignitosa. Ma un qualcosa che li caratterizza sicuramente c'è, che nasce dalle battaglie che avevano fatto dalla fine della Seconda guerra mondiale agli anni '80 per il riconoscimento ufficiale della loro Razza da parte della zootecnia ufficiale. Queste battaglie hanno rinsaldato l'attaccamento degli allevatori alla loro Razza, che manifestano con orgoglio nelle diverse mostre zootecniche in cui sono protagonisti. Il loro sfilare nei ring delle valutazioni è anche dire "visto, ce l'abbiamo fatta, ci siamo ancora con la nostra Rendena!". Forse senza i rendeneri non ci sarebbe stata la Rendena, come diceva

sempre il dott. Neri: "È nata prima la Rendena, o sono nati prima i rendeneri?...mah!".

Quali sono i margini di miglioramento per la Razza?

"L'Associazione ha a disposizione i più moderni strumenti della genetica moderna, i tecnici che vi lavorano, a partire dal direttore dott. Dario Tonietto, sono validissimi ed appassionati, giovani allevatrici ed allevatori hanno iniziato a collaborare con profitto con l'ufficio tecnico. Direi che sicuramente i margini di miglioramento saranno al passo con quello che l'innovazione nella selezione proporrà".

Consiglierebbe ad un giovane di intraprendere l'avventura di diventare rendenero?

"Ad un giovane consiglieri di fare il lavoro che gli piace. Se mi dicesse che vuole partire con la Rendena, approvarei la scelta, consigliandogli di lavorare sempre in sintonia e seguendo i consigli dell'ANARE, che in questi anni si sono dimostrati vincenti".

Tornando alla sua carriera, cosa non rifarebbe di ciò che ha fatto?

"Con il senno di poi diverse cose. Ma con il senno "di prima" rifarei le stesse cose, anche perché spesso l'ho indovinata. Ogni scelta l'ho fatta dopo attente valutazioni dei pro e dei contro, mai con superficialità, quindi direi che rifarei tutto quello che ho fatto, senza se e senza ma".

Ora che è arrivata la pensione, come utilizzerà il suo tempo libero?

"Ci sono da fare tante di quelle cose, basta avere la necessaria voglia. Diciamo che non metto limiti alla provvidenza".

Ci sarà ancora spazio per le vacche?

"Da buon rendenero lo spazio per la Rendena rimarrà sempre, perlomeno nel mio cuore".

ALLEVAMENTI BOVINI ESCLUSI DALLA DIRETTIVA SULLE EMISSIONI

GLI EURODEPUTATI HANNO VOTATO CONTRO L'ESTENSIONE DELLA DIRETTIVA EUROPEA SULLE EMISSIONI INDUSTRIALI AGLI ALLEVAMENTI INTENSIVI DI BOVINI



Allevamenti bovini esclusi dalla direttiva emissioni industriali. L'ha sancito il Parlamento europeo nella plenaria dell'11 luglio scorso, evidenziando anche che non saranno aggiunti ulteriori oneri per gli allevamenti di avicoli e suini.

Relativamente agli allevamenti l'Europa ha deciso di non estendere l'ambito di applicazione della direttiva anche agli allevamenti di bovini, come invece era stato proposto dalla Commissione europea. Per quanto concerne suini ed avicoli, invece, i deputati hanno votato per mantenere le norme in vigore.

In concreto, il testo bocchia la proposta della Commissione europea di ampliare le attività coperte dalla direttiva agli allevamenti di bovini da 150 capi in su, che avrebbe portato alla perdita di posti di lavoro con la chiusura di molti allevamenti di dimensioni medio-piccole, minando la sovranità alimentare e l'aumento della dipendenza dalle importazio-

ni di prodotti animali da Paesi terzi, che hanno standard ambientali, di sicurezza alimentare e di benessere animale molto più bassi di quelli imposti agli allevatori dell'Unione europea. O, ancora peggio di spingere verso lo sviluppo di cibi sintetici in provetta, dalla carne al latte cibi sintetici.

Un po' di cronistoria. L'inclusione degli allevamenti bovini nella direttiva emissioni industriali è oggetto di discussione da mesi. Risale allo scorso aprile l'approvazione in Commissione Agricoltura del Parlamento europeo l'approvazione del progetto di parere che chiedeva l'esclusione degli allevamenti di bovini dall'ambito di applicazione della direttiva e di mantenere lo status quo per il settore dei suini e del pollame. A maggio 2023, la Commissione Ambiente aveva ribaltato la decisione, proponendo di estendere la direttiva emissioni industriali anche agli allevamenti di bovini con oltre

300 uba.

I numeri del settore e le criticità rimaste. In Italia l'allevamento bovino rappresenta più del 4,5% del fatturato dell'agroalimentare (esclusa distribuzione e ristorazione), per un valore di oltre 9 miliardi di euro e vede coinvolti oltre 358 mila addetti e più di 133 mila aziende agricole attive in tutte le regioni del nostro Paese, con il Veneto che fa la parte del leone. Da un lato la decisione è indubbiamente positiva, ma occorre ricordare che gli eurodeputati hanno mantenuto alcune norme che potrebbero rivelarsi problematiche. La regola di aggregazione, ad esempio, che chiede agli Stati membri di adottare misure per considerare come uno solo due o più impianti adiacenti, gestiti o sotto il controllo dello stesso soggetto. Il Consiglio europeo, in questo caso, è dell'avviso che gli impianti debbano essere considerati come uno solo.

GRANDI CARNIVORI

IN UN DOCUMENTO LE RIFLESSIONI DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA ALLEVATORI

Orso, lupo ed ibridi e non solo continuano a fare danni



Gli allevatori stanno iniziando a rassegnarsi di fronte ai grandi predatori che uccidono gli animali al pascolo, senza parlare del devastante pericolo rappresentato dai cinghiali, che "arano" i terreni distruggendo tutto ciò che si trovano davanti, oltre ad essere portatori della Peste suina africana.

Nelle nostre aree montane e collinari i branchi di lupi sono fuori controllo e nel contempo molti allevatori non fanno più denuncia di predazione: lo scoramento sta lasciando posto all'exasperazione. Questo, secondo Noi, è molto pericoloso, significa non aver più fiducia delle Istituzioni. Usando un termine in questo caso quanto mai appropriato, è giunta l'ora che proprio le Istituzioni battano un colpo.

Le richieste di aiuto che pervengono dai sempre più vasti territori interessati sono in continuo aumento, ma non vengono resi noti i dati delle predazioni da lupo avvenute in

Veneto nel 2020, 2021 e 2022: una situazione sfiancante per gli allevatori.

Gli allevatori sono stanchi e lo hanno espresso pubblicamente attraverso fatti eclatanti, come quelli registrati la scorsa estate sulla montagna bellunese nella zona dell'Alpago e in Lessinia, ma il problema Grandi Carnivori interessa tutto il territorio nazionale.

AIA non poteva più attendere ed ha elaborato un Documento, deliberato dal Comitato Direttivo, che è stato presentato ai Ministri dell'Ambiente e dell'Agricoltura, Sovranità Alimentare e Foreste.

La presenza del lupo in Italia. Analizzando i dati del primo monitoraggio nazionale sulla presenza del lupo in Italia, consegnati il 12 maggio da Ispra al Ministero della Transizione Ecologica, emerge che il lupo non è più una specie a rischio estinzione. A mettere a rischio la conservazione della specie è l'**ibridazione della specie**, il cane inselvatichito per intenderci.

Contenere l'impatto della presenza del lupo. Occorre agire efficacemente e rapidamente per evitare un'eccessiva concentrazione di esemplari in alcuni areali. Questo sarà possibile solo se la Politica avrà la volontà e sarà in grado di farsi carico delle iniziative necessarie per contenere l'impatto della presenza di questo animale con le produzioni zootecniche e con le popolazioni locali.

L'impianto normativo in materia va rivisto. L'intento del legislatore dovrebbe essere quello di concentrarsi sulla possibilità di intervenire in situazioni di particolare stress per gli insediamenti antropici, partendo

dal concetto, dettato dal buon senso, che non si può pensare di gestire una specie che 40 anni fa era in estinzione con una norma che ha superato i 30 anni e che aveva come unico e solo obiettivo la conservazione di poche decine di esemplari.

Le promesse del Governo. Gli interlocutori di Aia, cui è stato sottoposto il documento sui grandi carnivori, i Ministri dell'Ambiente, dell'Agricoltura, Sovranità Alimentare e Foreste ed Ispra, hanno espresso la volontà di procedere verso il controllo, con azioni di contenimento nelle situazioni di squilibrio. Peraltro, mettendo in atto un'attività di monitoraggio delle presenze e dei danni, Ispra ha convenuto che, anche con la normativa vigente, è possibile avviare azioni di contenimento, in particolare verso gli ibridi di lupo, che rappresentano il 30% del totale, e che non sono oggetto di protezione.



CIBI ARTIFICIALI

#08


RISPOSTE

Per riflettere criticamente sulle implicazioni dei cibi artificiali.





DI COSA PARLIAMO E QUANTO NE SAPPIAMO ?



I cibi artificiali appaiono all'orizzonte nel 2013, con l'approvazione del primo prototipo di tessuti cellulari, prodotto in un bio-reattore a partire da cellule staminali animali. Il raggio di impiego di queste tecniche si sta allargando rapidamente per replicare oltre alla carne, anche il latte, le uova e il pesce. Ne sappiamo ancora poco, perché poco se ne è parlato. Ma i cibi artificiali sono pronti a fare il loro ingresso nel mercato. L' autorità di Singapore ha già approvato il commercio di uno di questi prodotti e altre due richieste sono al vaglio dell'autorità degli Stati Uniti. Sono accompagnati dalla promessa di salvare il mondo, ma il racconto, ad un'analisi più attenta, risulta pieno di falle e viziato da enorme parzialità, a partire dai nomi utilizzati per promuovere i cibi artificiali.

#01 POSSIAMO CHIAMARLA CARNE COLTIVATA ?

*No, innanzitutto non possiamo chiamarla carne. E lo stesso vale per i prodotti che contano di replicare latte, uova e pesce. Gli appellativi utilizzati dai promotori dei cibi artificiali tendono a promuoverne l'accettabilità presso i consumatori. A questi viene contrapposto il termine **cibo artificiale**, che tende a marcare la rottura definitiva del legame tra natura e produzione alimentare.*

Il primo dubbio è che nel definirlo si possa fare riferimento alla matrice naturale da cui è stato fatto il prelievo di cellule staminali. Per esempio nel caso di prelievo dal tessuto muscolare di animali, **l'uso del termine carne appare inappropriato**, almeno secondo la legislazione europea, che definisce, nell'Allegato I del Regolamento n. 853/2004 del Parlamento Europeo e del Consiglio, la carne come "**muscolo scheletrico di mammiferi e specie aviarie**

riconosciute idonee al consumo umano, con tessuti naturalmente incorporati o aderenti". Questa definizione è lontana dal processo di proliferazione cellulare che si svolge nel bio-reattore. La definizione più corretta appare, quindi, quella di **proteine prodotte in vitro a partire da cellule prelevate da animali**. Questo concetto vale per la carne e per gli altri prodotti generati attraverso l'uso di tecnologie di crescita cellulare.



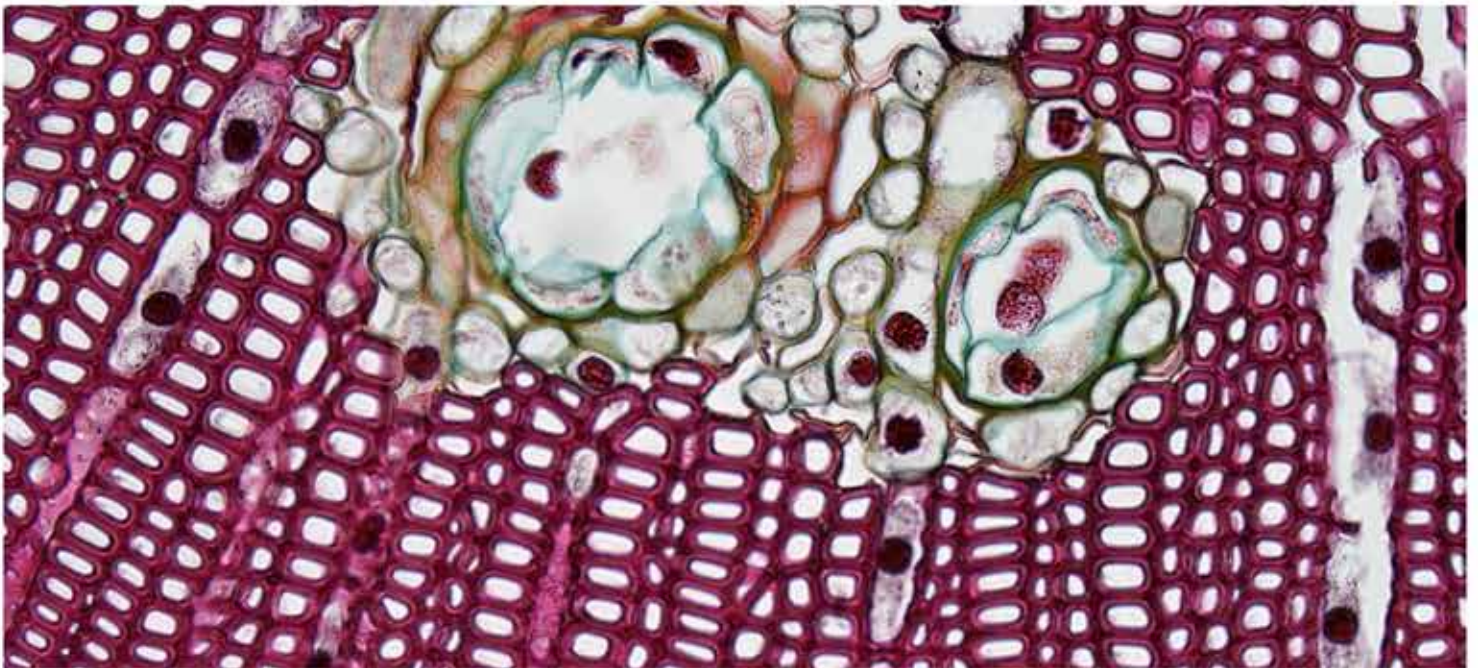
IL MARKETING DELL'ARTIFICIALE

Gli appellativi che i promotori dei cibi artificiale puntano ad affermare, tendono a catturare le caratteristiche, percepite come positive, del prodotto che intendono replicare, acquisendone il nome. Ma anche a rassicurare, con aggettivi che qualificano il prodotto come sano ed ecologico

CARNE COLTIVATA E PULITA. Si ripetono le stesse dinamiche viste per i sostituti vegetali sintetici della carne e del latte. In questo caso l'intento è quello di mascherare l'innaturalità del prodotto agli occhi del consumatore.

#02 E' SICURA PER LA SALUTE?

Anche se è stata autorizzata in 2 paesi al mondo su 206, non ci sono studi che garantiscono la salubrità di questi prodotti artificiali. Inoltre, in Europa opera il **principio di massima precauzione** in base al quale sono stati praticamente vietati gli Ogm diversamente da molte altre parti del mondo. E in base al quale è vietato anche l'uso degli **ormoni** negli allevamenti.

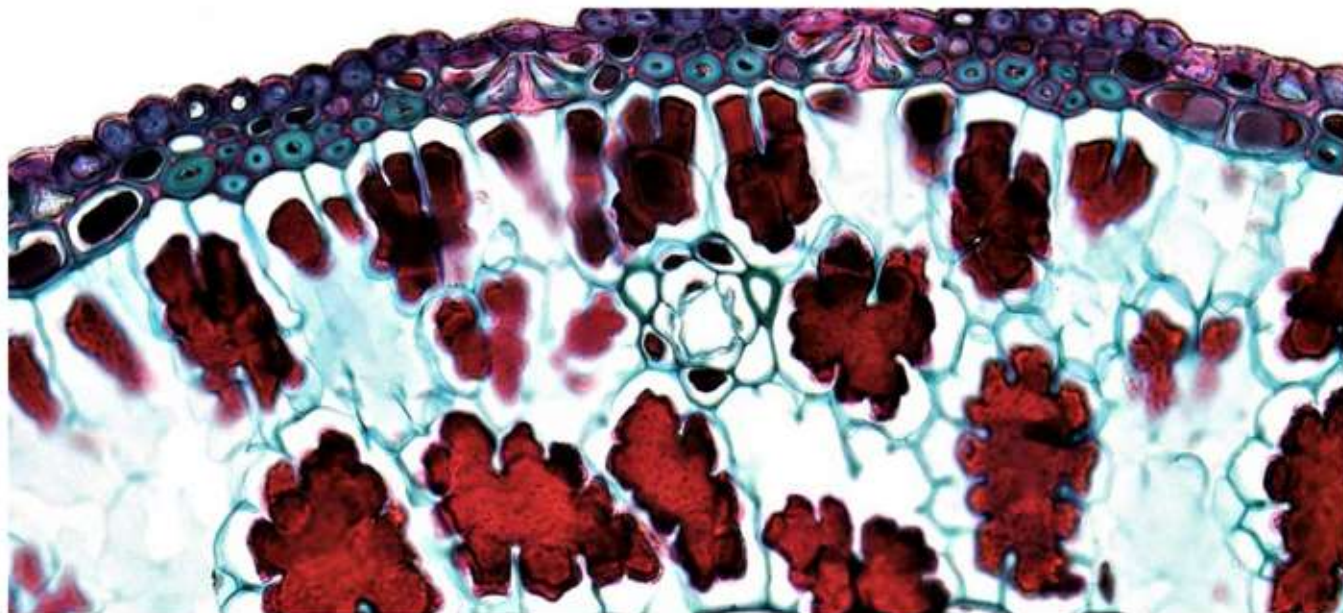


USANO ORMONI E SIERO BOVINO

Sarebbe difficile senza ormoni realizzare in pochi giorni quello che in natura impiega diversi anni. **L'Ue, dal 1996, vieta sia l'uso di ormoni** negli allevamenti che l'importazione di prodotti zootecnici trattati con ormoni. Oggi, tra gli altri, è utilizzato il **siero fetale**

bovino. Pratica anche molto cruenta e la promessa di creare ormoni di sintesi non supererebbe il problema dell'uso di fattori esogeni. Il processo prevede, inoltre, **l'immortalizzazione delle cellule**, necessaria per ottenere una linea cellulare.

Si tratta di cellule che hanno spesso subito **trasformazioni che le rendono capaci** di crescere indefinitamente.



#03 QUALI CRITICITÀ PRESENTANO I PRODOTTI GIÀ AUTORIZZATI ?

Come dimostra la relazione della Food and Drug Administration (FDA), che si è recentemente espressa sulla richiesta dell'azienda "Upside Food" di autorizzazione del suo materiale cellulare di "Gallus gallus", questi prodotti artificiali autorizzati si fondano su ormoni e siero fetale bovino.

- **ANCHE PER IL POLLO E' UTILIZZATO IL SIERO FETALE BOVINO.** Tra gli ingredienti del medium, ossia la sospensione che alimenta la vita e la proliferazione delle cellule, è previsto il siero bovino. La "Upside Food" descrive il terreno di coltura cellulare, di sua proprietà, come contenente albumina di siero bovino e proteine ricombinanti.

- **RICETTE SEGRETE.** Il documento pubblicato, purtroppo, non consente di andare nel dettaglio di cosa è stato utilizzato nello specifico poiché la ricetta è brevettata e dunque segreta, rimandando ad un elenco delle **proteine ricombinanti** utilizzate contenuto in un'appendice supplementare e riservata.

- **CELLULE CON CAPACITÀ PROLIFERATIVA.** Rispetto ai rischi derivanti dal consumo di cellule con una maggiore capacità proliferativa, la valutazione dell'FDA minimizza, sulla base delle informazioni fornite dall'azienda richiedente.

- **UN PRODOTTO ANCORA TROPPO POCO CONOSCIUTO.** Si tratta di un prodotto da molti ritenuto ancora troppo poco conosciuto e studiato per poterne valutare gli effetti in uno scenario di consumo sistematico. Le autorizzazioni si basano su documentazione fornita dal produttore.

! **COSA FARÀ L'EFSA**
! L'Agenzia europea,
! potrebbe prendere
! decisioni diverse.
! L'esempio degli **ormoni**,
! ma anche quello degli
! **Ogm** testimoniano un
! approccio
! profondamente diverso
! rispetto a quello della
! FDA.

#04 DAVVERO NON INQUINANO ?

Per quanto riguarda gli impatti ambientali non ci sono molti dati sulla produzione di materiale cellulare. **La confusione ha giovato alla narrativa messa in campo dai promotori dei cibi da laboratorio: no emissioni, no consumo di acqua, no antibiotici, no consumo di terra. Ma non è affatto così.**

I bio-reattori sono **macchine energivore** che consumano molto ed emettono **CO2** che resta in atmosfera per circa 1.000 anni, mentre gli animali producono per lo più **metano** che permane per circa 10 anni, circa **100 volte meno**. Una prima bella differenza.

Ma, seppure volessimo considerare, come suggeriscono i promotori del cibo in vitro, anidride carbonica e metano come equivalenti il risultato non sarebbe scontato.

I dati utilizzati sono viziati, volutamente. Se si comparano le emissioni del cibo artificiale con quelle di un **allevamento sostenibile**, sia esso estensivo e semi-intensivo, i risultati secondo molti studiosi sarebbero con ogni probabilità appannaggio degli allevamenti. È quello che succederebbe **se la comparazione avvenisse con un allevamento italiano, mediamente tra i più virtuosi al mondo.**

ACQUA

I pochi dati disponibili dicono che **molti allevamenti consumano meno acqua**, inoltre, l'acqua utilizzata per gli animali rientra nel circolo naturale. Quella utilizzata per i cibi artificiali diventa invece un **rifiuto ospedaliero** poiché viene usata per lavare i tessuti cellulari e rimuovere i residui del terreno di coltura dalla matrice extra-cellulare.

TERRA

Ignorare che l'agricoltura e l'allevamento danno servizi fondamentali alla gestione sostenibile dei territori, alla loro fertilità, distorce la realtà e **fa sembrare la fabbrica più sostenibile della campagna**. Un tantino paradossale.



#05 I CIBI ARTIFICIALI SFAMERANNO I POVERI ? "NON CREDO CHE GLI 80 PAESI PIÙ POVERI AL MONDO POTRANNO MAI MANGIARE CARNE COLTIVATA, LE CUI TECNICHE DI PRODUZIONE SONO PIUTTOSTO COSTOSE" (BILL GATES) - [CLICCA QUI](#).

*È molto probabile che non abbiamo a che fare con dei benefattori. Quelli che investono nei cibi artificiali sono tra gli **uomini più ricchi e influenti al mondo**. Molte delle loro fortune si sono spesso giocate sullo sfruttamento di posizioni dominanti sul mercato e questo spiega perché tali prodotti sono gelosamente **protetti da brevetti** e una parte dei loro ingredienti e tecnologie resta coperta da **segreto commerciale**.*

- Il tema è sempre lo stesso. Il problema non è il cibo che si produce nel mondo ma la sua **distribuzione** tra gli Stati e al loro interno.
- Se prendiamo a riferimento quantità e qualità degli apporti suggeriti dalla dieta mediterranea, avremmo oggi il **cibo disponibile per sfamare tutti gli abitanti del pianeta** in modo corretto.
- È inverosimile pensare che spostare la produzione di cibo dalla campagna al laboratorio migliori lo stato della fame nel mondo.
- Le preoccupazioni di chi qualche anno fa, quando si discuteva di Ogm, era allarmato per un'eventuale monopolio delle sementi, dovrebbero oggi impallidire di fronte all'idea di veri e propri **monopoli dell'intera filiera del cibo**.
- È la conseguenza del cibo brevettato. Lo si protegge per trarne profitto, non per sfamare il mondo.
- La sicurezza e la sovranità alimentare dei popoli saranno de-localizzate negli impianti e nei brevetti dei produttori e, quindi, più vulnerabili.

GLI INVESTIMENTI

Gli investimenti nei cibi artificiali, che comprendono anche alcune tipologie di fermentazione già pronte per produrre **sostituti del latte e dei formaggi**, sono cresciuti di circa il **1.500%** negli ultimi **4 anni**.

#06 QUALI SONO LE ALTRE IMPLICAZIONI DEI CIBI ARTIFICIALI?

Il rapporto tra uomo, cibo e campagna ha migliaia di anni, ha forgiato civiltà, culture e paesaggi. La campagna è il luogo e il cibo è uno dei simboli più forti dei luoghi, in Italia più che in ogni altra parte del mondo. Il cibo artificiale mette in gioco la visione del futuro dei territori e della società.



FUTURO DEL CIBO VS CIBO DEL FUTURO

Non è solo una difesa di interessi di un sistema, quello del made in Italy agroalimentare, che nel tempo si è consolidato come asse portante dell'economia del Paese, ma di visione della società. In Italia, culla della dieta mediterranea, abbiamo il dovere di approfondire **le implicazioni sociali e culturali** associate ad un eventuale avvento degli alimenti artificiali. Non sono cibi come gli altri e non solo per gli eventuali rischi per la salute. Stiamo parlando di una questione che può essere uno spartiacque epocale e non possiamo lasciare che a discuterne **siano** solo medici e nutrizionisti.

Spezzare definitivamente il legame tra cibo e natura significa ridisegnare le abitudini sociali e il ruolo della campagna e dei territori rurali. Sembra esserci una perversa idea di semplificazione del consumatore, destinata ad omologarne i comportamenti e a ridurre la complessità del cibo a mero bisogno fisiologico. Il valore del cibo si sposta dalle campagne ai laboratori. E non è solo valore economico. Cultura, storia, responsabilità sociale, presidio e coesione territoriale potrebbero essere messe in gioco e progressivamente sradicate dai luoghi.

#07 QUALI INIZIATIVE FANNO DA SPONDA?

*Gli indizi per ipotizzare che ci sia un preciso disegno per aprire definitivamente la strada all'**ultra-trasformazione**, di cui il cibo artificiale è la sublimazione, sono troppi. Tra questi la proposta di **Nutri-score** che la Commissione Ue ha posto in discussione e che **premierebbe chi è più capace di manipolare il cibo.***

Si cerca di spostare il valore del cibo verso le attività di sottrazione di zuccheri e altri componenti naturali e nell'addizione di dolcificanti, acidificanti, aromi, coloranti, sostanze eccitanti e molti altri ingredienti che non albergano in nessuna cucina. Oggi questi cibi, i cosiddetti ultra-trasformati, sono stimati contribuire per circa **il 50% dell'apporto calorico degli adolescenti** e la scienza ci dice che non è una buona prospettiva per la loro salute. Molti di loro sono premiati dall'etichetta a semaforo, il cosiddetto Nutri-score, che rende una Coca-

Cola preferibile a un succo di frutta biologico e le patatine migliori del Parmigiano. Assurdo, per le norme della nutrizione e per quelle del buon senso. Un paradosso che spinge verso modelli nutrizionali incardinati su una **dieta unica globale.**

Eppure la proposta è caldeggiata della Commissione Europea. Chi segue tradizioni e cicli naturali sarebbe tagliato fuori da questa corsa, compreso l'enorme e straordinario patrimonio europeo e italiano di prodotti di qualità (Dop e Igp), che seguono rigidi disciplinari produttivi.





#8 COSA PREVEDE IL DISEGNO DI LEGGE CONTRO IL CIBO ARTIFICIALE?

Vieta la produzione, la commercializzazione e l'uso di cibo artificiale in Italia, in base al principio di massima precauzione per la salute dei cittadini.

Non ferma la ricerca in questo campo.

Si tratta di una legge che nasce da una spinta popolare con Coldiretti che ha raccolto 500mila firme dei cittadini a sostegno di questa iniziativa.

E' un **esempio di democrazia:**

- Oltre 2mila comuni hanno deliberato chiedendola;
- Tutte le regioni di ogni colore politico la sostengono
- È stato approvato al Senato il disegno di legge in materia di divieto di produzione, utilizzo, immissione sul mercato ed importazione di alimenti e mangimi sintetici.
L'Italia è la prima Nazione al mondo a vietare - in via precauzionale - la commercializzazione, importazione e produzione di cibo sintetico.



BIBLIOGRAFIA

- Bryant, Christopher J., and Julie C. Barnett. "What's in a name? Consumer perceptions of in vitro meat under different names." *Appetite* 137 (2019): 104-113.
- Chen, L., D. Guttieres, A. Koenigsberg, P.W. Barone, A.J. Sinskey, and S.L. Springs. 2022. Large-scale cultured meat production: trends, challenges and promising biomanufacturing technologies. *Biomaterials* 280:121274. doi:10.1016/j.biomaterials.2021.121274
- Chriki, Sghaier, and Jean-François Hocquette. "The myth of cultured meat: a review." *Frontiers in nutrition* (2020): 7.
- Choudhury, Deepak, Ting Wei Tseng, and Elliot Swartz. "The business of cultured meat." *Trends in biotechnology* 38.6 (2020): 573-577.
- Guan, X., Lei, Q., Yan, Q., Li, X., Zhou, J., Du, G., & Chen, J. (2021). Trends and ideas in technology, regulation and public acceptance of cultured meat. *Future Foods*, 3, 100032.
- Hocquette, Jean-François. *Is in vitro meat the solution for the future?*. *Meat science*, 2016, 120: 167-176.
- Lee, Da Young, et al. "Review of the current research on fetal bovine serum and the development of cultured meat." *Food Science of Animal Resources* 42.5 (2022): 775-799.
- Petetin, Ludivine. "Frankenburgers, risks and approval." *European Journal of Risk Regulation* 5.2 (2014): 168-186.
- Smith, D. J., Helmy, M., Lindley, N. D., & Selvarajoo, K. (2022). The transformation of our food system using cellular agriculture: What lies ahead and who will lead it?. *Trends in Food Science & Technology*.
- Stephens, Neil, et al. "Bringing cultured meat to market: Technical, socio-political, and regulatory challenges in cellular agriculture." *Trends in food science & technology* 78 (2018): 155-166.(2022): 35-42.
- Treich, Nicolas. "Cultured meat: Promises and challenges." *Environmental and Resource Economics* 79.1 (2021): 33-61
- Tuomisto, Hanna L. "The eco-friendly burger: could cultured meat improve the environmental sustainability of meat products?." *EMBO reports* 20.1 (2019): e47395.
- https://www.corriere.it/cook/news/21_febbraio_18/bill-gates-paes-ricchi-dovrebbero-mangiare-solo-carne-sintetica-ecco-perche-8b19e2a4-7143-11eb-b26f-1b97a5632ac6.shtml



Interessante incontro di aggiornamento promosso dall'Ulss 8 Berica



Promosso dal Servizio Veterinario dell'Ulss 8 Berica, si è svolto nella Sala riunioni di Arav un interessante incontro informativo/formativo rivolto ad allevatori ed operatori del settore dell'allevamento suinicolo. Obiettivo: informare ed aggiornare gli interessati sulle novità normative e concordare nuove strategie di prevenzione. Con il coordinamento del dr. Enrico La Greca, direttore UOC Servizio Veterinario di Sanità Animale dell'Ulss 8 Berica, si sono susseguite una serie di relazioni che hanno catturato l'attenzione e la richiesta di approfondimento da parte della nutrita platea presente all'incontro.

La prima relazione, affidata alla dr.ssa Brunella Dall'Ava (Ulss 8 Berica), si è incentrata su una tematica che ogni giorno di più preoccupa i suinicoltori: il diffondersi in Italia della epidemia di Peste suina africana, analizzandone la sua eziologia e la brutta piega che sta prendendo nel nostro paese, con una drammatica evoluzione, in controtendenza rispetto alle altre aree europee in cui la malattia è presente. Ancora una volta è emersa la concreta necessità di procedere senza più alcun indugio all'abbattimento preventivo delle popolazioni di cinghiali nelle zone infette ed in tutte quelle soggette a restrizione.

Collegate a questa pesante problematica sono state le due relazioni che si sono susseguite alla prima, più precisamente sulla biosicurezza nell'allevamento suino, da parte della dr.ssa Roberta Fontana (Ulss 8 Berica), e sulle proposte di miglioramento gestionale e strutturale degli allevamenti con la relazione della dr.ssa Carolina Rupil dell'Ulss 9.

L'importanza della biosicurezza, sia essa esterna che interna, in termini di analisi del rischio di introduzione/diffusione delle varie patologie - unitamente a quella della gestione del farmaco, nonché alla valutazione delle condizioni in allevamento delle condizioni di benessere - deve essere in primo luogo considerata nell'alveo della complessiva valutazione Classyfarm, cioè in qualsi-

asi tipo di allevamento: da riproduzione o da ingrasso, su stabulato o semibrado, ad elevata capacità, come a bassa capacità. Nello specifico, sono stati analizzati i requisiti strutturali funzionali ad un'ottima gestione in tutti i tipi di allevamento; in tutti fondamentale è una corretta formazione del personale, unita a stringenti misure igienico sanitarie, come pure avere sempre molto alta l'attenzione sui trasportatori. Sono state anche illustrate le operazioni di biosicurezza rafforzata nel caso di applicazione di Misure speciali di controllo per la Peste suina africana.

Nello sviluppo delle proposte di miglioramento gestionale e strutturale, è stata messa in evidenza l'importanza della corretta compilazione del Piano aziendale di biosicurezze per gli allevamenti ad elevata capacità, in cui requisiti strutturali, requisiti gestionali, procedure di pulizia e disinfezione, presidi sanitari utilizzati (che devono essere di provata efficacia), procedure di scarico dei mangimi, procedure di manutenzione delle aree circostanti i locali di stabulazione, piani aziendali di derattizzazione e disinfezione, assumono un'importanza determinante nell'analisi che ogni allevatore deve essere impegnato a fare con costante periodicità, non dimenticando i requisiti aggiuntivi specifici per gli allevamenti da riproduzione e da ingrasso.

Nel solco delle prime tre relazioni si è inserito l'intervento del dr. Lanfranco Donantoni, agronomo collaboratore di Arav, incentrato sulle problematiche operative per l'adeguamento degli allevamenti suini in materia di biosicurezza, esponendo le misure di protezione strutturali da adottare: nella separazione tra zona pulita e zona sporca, nella gestione degli automezzi, negli adeguamenti edilizi ed impiantistici, nelle caratteristiche e nel posizionamento della cella frigorifera, nella localizzazione e gestione della zona filtro, nella corretta attuazione di lavaggio e disinfezione di strutture e attrezzature.

Molte le domande di approfondimento degli argomenti trattati, soprattutto, con la lente di ingrandimento puntata sulla pericolosissima situazione venutasi a creare con il diffondersi della Peste suina africana.



LISATO PIASTRINICO

CONVEGNO CONCLUSIVO ALLA CORTE BENEDETTINA DI
LEGNARO (PD)

Il lisato piastrinico in molti casi può sostituirsi all'utilizzo del tradizionale antibiotico



Lo scorso 20 giugno alla Corte Benedettina di Legnaro (Pd) si è svolto il convegno conclusivo di presentazione dei risultati del progetto relativo all'uso del Lisato Piastrinico per la cura e la prevenzione della mastite. Il progetto nasce da un accordo di collaborazione scientifica tra enti pubblici (Regione del Veneto, Università di Padova Dipartimento MAPS ed Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie) aventi la finalità comune di garantire la salute globale (uomo, animale ed ambiente) supportando il mondo dell'allevamento della bovina da latte in un processo di transizione che porti alla riduzione del consumo di antibiotico nelle stalle.

Il ruolo strategico di ARAV. L'iniziativa è stata sviluppata in stretta sinergia con l'Associazione regionale allevatori del Veneto (ARAV), perché dal mondo degli allevatori è arrivata la richiesta di un supporto per rendere concreta la possibilità di utilizzo del Lisato piastrinico in alternativa all'antibiotico

Nel corso del convegno non si è parlato solo del Lisato piastrinico, ma è stato affrontato in modo ampio e con diversi contributi il tema della gestione della sanità della mammella, partendo dal presupposto che tutte le azioni di prevenzione possibili vanno attuate.

Fondamentali le buone pratiche. Il **prof. Giulio Cozzi**, nel suo intervento, ha affrontato il tema della diffusione delle buone pratiche nella fase di messa in asciutta (riduzione del livello produttivo delle bovine e piani alimentari) e del parto (gestione degli spazi e del programma di alimentazione) presentando i risultati di un questionario che è stato compilato nelle aziende di vacche da latte del Veneto in collaborazione con ARAV. Dall'analisi dei dati è emerso come soprattutto in stalle di medie o grandi dimensioni sia più frequente la presenza di bovine che sono messe in asciutta con livelli produttivi superiori ai 15 kg di latte al giorno, valore massimo considerato ottimale per minimizzare il rischio

di manifestazione di mastite all'inizio della successiva lattazione. Inoltre, circa un terzo delle aziende che hanno risposto al questionario non effettuano alcun cambio di alimentazione proponendo la dieta di asciutta fino al parto aumentando il rischio di manifestazione di chetosi ed altre tecnopatie riconducibili all'ipocalcemia.

La tecnologia negli impianti di mungitura. Il ruolo degli impianti di mungitura è stato evidenziato dal **dott. Claudio Catellan, tecnico di ARAV**, che ha posto l'accento sull'importanza delle modalità e dell'efficienza degli impianti di mungitura per aumentare la salute della mammella. In particolare, è stata fatta un'analisi della situazione sui controlli effettuati di routine nelle stalle e sono state presentate le nuove strumentazioni (Vadia, Lacotcorder) in dotazione di ARAV per intensificare ed affinare i controlli effettuati sulla qualità delle operazioni di mungitura nelle stalle venete.

Un terzo punto importante affrontato durante il convegno ha riguardato la disponibilità di dati presenti in allevamento utili a supportare le scelte dell'allevatore nella fase di messa in asciutta delle bovine. In particolare, il **dott. Raimondo Dal Prà, tecnico di ARAV**, ha presentato i report dei controlli funzionali che possono essere utilizzati per conoscere l'andamento delle cellule somatiche totali e differenziali delle bovine durante la lattazione e utili in fase di messa in asciutta per individuare le bovine che necessitano di un eventuale trattamento con antibiotico.

Successivamente, gli interventi del **dott. Luca Panozzo**, del **dott. Antonio Barberio** e della **prof.ssa Flaviana Gottardo** hanno affrontato i temi più strettamente correlati all'oggetto del convegno, ossia l'utilizzo del lisato piastrinico, soprattutto in fase di prevenzione.

"Il progetto - ha spiegato la prof.ssa Gottardo - nasce da una sollecitazione dell'Associazione Regionale Allevatori del Veneto, che era venuta a conoscenza della possibilità di usare il lisato piastrinico nella cura della mastite clinica da un allevatore biologico del Veronese che era entrato in una sperimentazione condotta qualche tempo prima in Lombardia. Questa ipotesi appariva come un'assoluta novità in ambito zootecnico, ma in realtà sono note da tempo sia in medicina umana che veterinaria le proprietà rigenerative delle piastrine, ossia una frazione del sangue coinvolta nei processi di emostasi e nella riparazione delle ferite. Le piastrine, infatti, contengono almeno 60 sostanze biologicamente attive che sono coinvolte nei meccanismi di riparazione dei tessuti come i fattori della coagulazione, i fattori



vasoattivi ed i fattori di crescita, citochine, ecc. Dalla lavorazione del sangue, quindi, si possono ottenere dei preparati (il concentrato piastrinico, il gel piastrinico il lisato) che sono utilizzati nell'area colpita dal problema con l'obiettivo **di portare direttamente nella sede delle lesioni tissutali i fattori di crescita piastrinici per creare quindi un microambiente favorevole alla neoangiogenesi ed alla rigenerazione di nuovo tessuto**".

Il primo problema affrontato dal progetto, presentato dal **dott. Luca Panozzo**, è stato quello del prelievo di sangue. "Due sono gli elementi importanti del prelievo - ha spiegato il dott. Panozzo - ridurre lo stress dell'animale ed evitare di contaminare la sacca di sangue che altrimenti sarebbe inutilizzabile. In fase di prelievo è importante quindi disinfettare accuratamente l'area interessata con ripetuti passaggi". Nel corso del progetto, poi, è stato messo a punto un sistema per prelevare una maggiore quantità di sangue con un unico ago impiegando, quindi, delle sacche doppie. Curare bene la procedura di raccolta del sangue, oltre che ridurre l'impatto sull'animale donatore, permette di risparmiare del tempo per la raccolta del sangue e ridurre i costi di produzione della singola dose di prodotto.

Il **dott. Antonio Barberio**, dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie ha sottolineato come al momento sia ancora gravoso il processo di produzione del lisato, che prevede numerosi passaggi di separazione e concentrazione che sono svolti manualmente. In tempi brevi, comunque, il laboratorio si doterà di strumentazioni che renderanno il processo semiautomatizzato. "Un altro punto critico, relativo alla produzione di lisato - ha spiegato il dott. Barberio - è la variabilità di resa delle sacche. L'elevata numerosità di sacche prelevate nel corso del progetto ci ha consentito comunque di verificare che la resa dipende dal contenuto di piastrine del sangue e dalla fase produttiva della donatrice. In particolare, la resa in lisato è maggiore nelle bovine "fresche", perché mediamente hanno percentuali più elevate di piastrine nel sangue".

Migliorare le tecniche di prelievo e produzione del lisato è quindi di fondamentale importanza per ridurre i costi per unità di prodotto ed abbreviare i tempi di produzione del lisato.

La **prof.ssa Flaviana Gottardo** del dipartimento MAPS ha invece descritto i risultati ottenuti relativamente all'uso del Lisato piastrinico alla messa in asciutta. "Il lisato piastrinico ha dato risultati del tutto simili all'antibiotico in quarti trattati con cellule somatiche inferiori a 400.000 per ml alla messa in asciutta - ha spiegato la prof.ssa Gottardo - mentre per valori superiori a 400.000 per ml la messa in asciutta solo il 60 % dei casi in apertura di lattazione aveva cellule somatiche inferiori alle 200.000 per ml e questo valore superava il 90% nei casi trattati con antibiotico. Questo trend era già stato osservato nel 2022, ma con un numero di casi nettamente inferiore, quindi l'aggiornamento del 2023 è molto importante, perché conferma la possibilità di usare il lisato piastrinico (in assenza di patogeni primari) in alternativa all'antibiotico, soprattutto nei casi in cui le cellule somatiche siano comprese tra 200.000 e 400.000 per ml".

Un ulteriore progresso della ricerca realizzato nel 2023 è stato quello di passare da tre ad un trattamento per quarto alla messa in asciutta. Lo scorso anno, infatti, le somministrazioni di lisato erano tre effettuate in corrispondenza delle ultime tre mungiture, anziché una (tre dosi in una sola siringa e somministrazione all'ultima mungitura) abbassando anche il rischio di introdurre patogeni in mammella al momento ad ogni somministrazione.

Il convegno si è concluso con l'intervento del **dott. Luca Boscolo Bielo** della Regione del Veneto, che ha presentato la Misura di Consulenza orientata al benessere animale attivata dalla Regione nell'ambito del PSR indirizzata proprio a supportare gli allevatori nel passaggio all'asciutta selettiva ossia ad un utilizzo mirato dell'antibiotico nelle bovine da latte.

INAUGURATO A SCHIAVON (VI) L'IMPIANTO DI BIOMETANO PIÙ GRANDE D'EUROPA

Ogni anno l'impianto di Schiavon produce settemila tonnellate di biometano, una quantità sufficiente a soddisfare il fabbisogno annuale di duecento mezzi pesanti, che percorrono centomila chilometri ciascuno



I relatori dell'incontro.jpg

“Grazie all’agricoltura, creiamo un valore aggiunto di 485 miliardi di euro ed oltre quattro milioni di occupati e siamo il primo settore, per importanza, per il prodotto interno lordo. Il settore primario, quindi, non conta il 2-3 per cento del Pil o degli occupati, come per decenni ci è stato raccontato. Ma è vero esattamente l’opposto, in quanto si deve considerare ciò che muove l’agricoltura, in termini di artigianato, di piccola impresa e di energia. E proprio in questo senso, l’impianto di oggi rappresenta un’eccellenza, un modello da replicare”. Con queste parole il **presidente nazionale di Coldiretti, Ettore Prandini**, è intervenuto lo scorso 26 maggio a Schiavon (Vi) in occasione del Festival del biometano e, in particolare, dell’inaugurazione dell’impianto più grande d’Europa, che trasforma i reflui zootecnici in energia rinnovabile e fertilizzante naturale, alla presenza dei vertici territoriali di Coldiretti, di Vicenza e di tutto il Veneto, nonché di un ampio parterre di autorità.

L’impianto, promosso da Iniziative Biometano (Gruppo FemoGas), è gestito da due società operative, Motta Energia ed EBS, di cui sono socie 117 aziende agricole attive nel territorio del Brenta, principalmente nei comuni di Schiavon, Pozzoleone, Bressanvido, Sandrigo e sono proprio questi allevatori che “alimentano” l’impianto stesso e gli permettono di produrre sostenibilità.

A confrontarsi sul tema “Biometano, un circolo... virtuoso” sono stati, oltre al presidente nazionale di Coldiretti, Ettore Prandini, Piero Gattoni (presidente del CIB-

Consorzio italiano biogas), Stefano Ciafani (presidente nazionale di Legambiente), il ministro dell’Agricoltura, Francesco Lollobrigida, Roberto Marcato (assessore allo Sviluppo economico e all’Energia della Regione Veneto), Luca De Carlo (presidente della IX commissione – Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare), Angelo Baronchelli (presidente del Gruppo AB), Stefano Bozzetto (amministratore delegato di FemoGas).

“Ogni anno l’impianto di Schiavon produce settemila tonnellate di biometano – ha spiegato **Stefano Svegliado**, amministratore delegato di Motta Energia e



L'intervento del ministro Francesco Lollobrigida

EBS – una quantità sufficiente a soddisfare il fabbisogno annuale di duecento mezzi pesanti, che percorrono centomila chilometri ciascuno. Se il metano diventa biometano liquido, la componente gassosa, cioè l’anidride carbonica, sarà presto recuperata e ceduta alle industrie che se ne servono: il settore alimentare, per esempio, la impiega nelle bibite gassate”.

Oltre al biometano, però l’impianto produce il digestato. Questo compost è utilizzato, nella sua frazione liquida azotata, per concimare i campi delle stesse aziende socie, e nella frazione solida per la concimazione di precisione in viticoltura, in floricoltura ed in orticoltura. Il digestato viene dunque restituito alla campagna, in alternativa ai concimi chimici, contrastando la desertifica-



Vista dall'alto dell'impianto

zione dei suoli e contribuendo a preservare la purezza della falda acquifera. Da Schiavon ne escono 250 mila tonnellate l'anno ed a beneficiarne sono circa 10 mila ettari di campagna.

Per realizzare tutto ciò occorre riconsiderare il valore dell'Agricoltura. "Bisogna sburocratizzare. Nei territori, occorre rendere più celeri le procedure che consentono di realizzare questi impianti. L'Italia è il paese più sostenibile a livello globale – ha poi aggiunto Sveglia- do – ed il dato degli allevamenti, che oggi in termini di emissioni rappresentano il 5,5 per cento, può essere ulteriormente migliorato. E, grazie all'evoluzione di impianti come quello presentato oggi, si potrà trattenere ulteriormente l'ammoniaca, creando i principi per i quali andremo a fissare il carbonio nel suolo".

Per farcela, l'Europa deve sostenere queste iniziative virtuose. "Ci aspettiamo un atteggiamento di un'Europa che favorisca ed accompagni gli agricoltori in questo percorso – è stato da più relatori sottolineato – dando certezze ai cittadini e consumatori che il mondo agricolo può produrre ancora di più e meglio rispetto ai bisogni della collettività, senza dover ricorrere ai cibi di

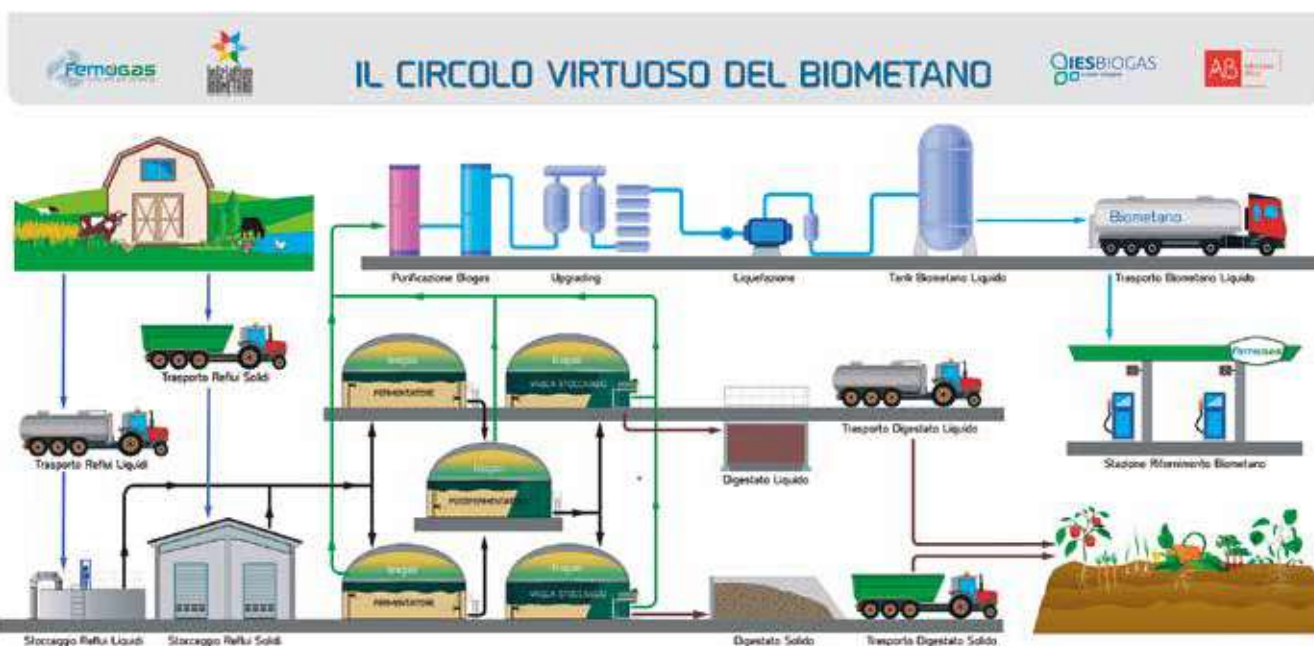
laboratorio".

L'agricoltura ed il territorio hanno bisogno di tempestività. "Lo dimostra ciò che ha recentemente vissuto l'Emilia Romagna – conclude Marcatò – rendendo evidente che la manutenzione del letto dei fiumi va fatta, per evitare che si replichino analoghe situazioni. Anche al tema della fauna selvatica e delle nutrie, di conseguenza, va data una pronta risposta, altrimenti la caduta degli argini e l'abbandono delle aree interne, saranno all'ordine del giorno, mentre devono essere limitati il più possibile. Dobbiamo pensare, infine, alle prospettive che avranno i nostri giovani. Dobbiamo pensare alla redditività degli allevamenti, perché senza un giusto reddito l'agricoltura rischierà di essere ad appannaggio di pochi".

Concetti sostenuti in toto dal ministro Lollobrigida, in videocollegamento, che ha precisato come "Il sostegno del governo per il settore primario è assicurato, così come occorre adoperarsi per sfruttare al meglio le fondamentali risorse messe a disposizione del Pnrr per lo sviluppo delle attività e, di conseguenza, del paese".



Taglio del nastro



RUSTEGA 2023

TANTA VOGLIA DI STUPIRE PER IL PUBBLICO DELLE GRANDI OCCASIONI

Rustega 2023 ha fatto tesoro dell'esperienza maturata con l'edizione 2022, quella della rinascita dopo la sospensione per Covid che aveva stimolato a ricercare soluzioni innovative. Rustega a dire il vero si è sempre distinta in questo: una fucina di esperimenti che, sull'onda della tradizione, puntassero a dare un'immagine il più possibile diversificata e completa del mondo equestre ed a garantire quell'attrazione di pubblico che è fondamentale per qualsiasi evento anche per la soddisfazione dei partecipanti.

Asper (Associazione promozione eventi Rustega), quale conseguenza di un consolidato rapporto di collaborazione in essere, ha chiesto l'intervento di Arav per la l'organizzazione della manifestazione nei due fine settimana a cavallo tra aprile e maggio, nonostante dal 2019 Arav non sia più riferimento organizzativo per le manifestazioni di Libro genealogico in capo alle Associazioni nazionali di razza, con le quali seguiamo sempre a collaborare dando, per chi lo richiede, lo spazio richiesto per sviluppare al meglio progetti e programmi di promozione delle razze equine e asinine. Nella edizione 2023 è stata Anacrhai a richiedere la disponibilità di Arav per realizzare le manifestazioni di



Libro genealogico. Va sottolineato che da diversi lustri le Ana equine a Rustega hanno a disposizione un palcoscenico unico

nella regione, sia per i servizi offerti, che per la grande partecipazione di pubblico, garantendo la soddisfazione degli allevatori.

Il primo fine settimana è stato prevalentemente dedicato all'Haflinger che, come tradizione, apre il susseguirsi degli eventi rustegani; non solo morfologia, ma anche attitudine con la tappa delle prove di monta western. Il concorso di morfologia, con rassegna di iscrizione al registro fattrici di sabato 29 maggio, ha visto la partecipazione di una ventina di soggetti, provenienti anche da province e regioni limitrofe.

La giornata di domenica 30 è stata intitolata "Gioca pony": un evento con forte valenza didattica e pro-





mozionale, in collaborazione con Fitetrek Ante, per avvicinare i più giovani al mondo equestre. Gli Haflinger, sia nelle categorie ludiche che agonistiche, hanno dimostrato la loro naturale predisposizione dando la possibilità a bambini e ragazzi di divertirsi in sicurezza, anche in percorsi che richiedevano capacità tecniche non indifferenti.

La tappa di monta western del 1° maggio, la prima del circuito nazionale, ha visto partire ben 87 binomi nelle tre discipline proposte: Western horsemanship, Trail-horse, Ranch riding.

Un plauso ed un grande apprezzamento per la disponibilità, l'impegno e la capacità dimostrati vanno a Walter Mazzocca consigliere in Anacrhai ed a Daria Longo con tutto il suo staff del Circolo Ippico "Le coccinelle" di Solesino (Pd).

Per i dettagli e le classifiche complete della mostra, della rassegna e della tappa del trofeo rimando al link: <https://www.haflinger.it/rassegna-e-mostra-iscrizione-rustega-2023/>.

Nel fine settimana successivo, quello della tradizione, dal 5 al 7 maggio, il programma prevedeva le attività consolidate nelle edizioni precedenti ed una grande novità per una fiera locale: il Talent show, una tappa di selezione per la futura partecipazione a "Talenti e cavalli" in Fieracavalli. È stata un'evoluzione dell'idea proposta nel 2022 in forma "amatoriale", che si è sviluppata in tre prove ed ha avuto grande risalto grazie anche alla partecipazione, come presidente di giuria nella prova conclusiva della domenica pomeriggio, di Antonio Girola, regista del Galà d'Oro di Fiera Cavalli, che non ha mancato di sottolineare la propria sorpresa e soddisfa-

zione per la qualità dell'evento.

Il venerdì è stato dedicato, il mattino alle prove libere per il talent ed il pomeriggio alla prima prova con giudizio del contest ed alle prove per lo spettacolo che, quest'anno, si è svolto in tre appuntamenti; venerdì e sabato sera e quella conclusiva della domenica pomeriggio; un successo, un vero gala di alta qualità, grazie alla direzione artistica di Rudj Bellini ed alla partecipazione di artisti di fama internazionale che, come negli anni precedenti, ha visto esauriti i posti in tribuna.

Il sabato mattina la tradizionale passeggiata a cavallo, seguita direttamente da Asper ed, in concomitanza la III Edizione di "Educa Fiera": visita guidata agli stand fieristici e laboratori interattivi per gli alunni della Scuola Primaria "G. Ungaretti" di Rustega. Cinque classi per un totale di 90 bambini che a gruppi si sono alternati nella visita agli stand fieristici, alla dimostrazione casearia e che, infine, si sono ritrovati tutti per una lezione interattiva sul mondo dei cavalli svolta con maestria da Aldo Bolla (Arav).

Domenica mattina spazio ad Anacaitpr: vetrina e best in show con gradevoli numeri di arte equestre.

Domenica pomeriggio prova finale del contest "Talent show", quindi il galà conclusivo della manifestazione.

Rustega 2023, in definitiva, è stata una versione per molti aspetti insolita ed al tempo stesso innovativa, che ha confermato una tradizione nella presenza e soddisfazione del pubblico e la conferma di un trend che in pochi anni, malgrado la logistica ed i limiti strutturali, ha visto evolvere una fiera zootecnica di paese in una manifestazione equestre con pochi rivali nella qualità.

SANT'ANNA D'ALFAEDO

IL 30 LUGLIO LA TRADIZIONALE MOSTRA INTERREGIONALE DELL'HAFLINGER

Buona partecipazione alla sempre attesa Mostra interregionale di Sant'Anna d'Alfaedo, che occupa un'importante casella negli appuntamenti ormai fissi del panorama Haflinger italiano. Quest'anno il meteo ci ha regalato una giornata decisamente meno "rovente" di altre edizioni, a tutto vantaggio dei cavalli, ma anche degli allevatori e del numeroso pubblico presente.

Con la collaborazione di ARAV e del Comune di Sant'Anna d'Alfaedo, Anacrhai, di concerto con gli allevatori della provincia di Verona, ha dato vita all'evento, che ha visto al via 34 soggetti divisi nelle varie categorie, che

hanno consentito lo svolgimento di una riuscita manifestazione. Sant'Anna quest'anno è stata anche sede del primo appuntamento dedicato al tirocinio degli allievi ispettori, infatti quattro dei sei selezionati finora, hanno partecipato con profitto alla rassegna veronese.

L'ispettore incaricato è stato il dott. Paolo Rizzi, che si è ben destreggiato, forte della sua pluridecennale esperienza in campo equestre, ed ha saputo anche calarsi in questa realtà per lui relativamente nuova, come la selezione del cavallo Haflinger.

A dare valore all'interregionalità della mostra, erano



CAT. PULEDRI MASCHI NATI 2023

- 1° - n. di catalogo 4 - WULCAN - G allevato e di proprietà di Leonello Spada di Marano di Valpolicella (Vr), figlio dello stallone Walencio Liz. e della fattrice Pamela da Navarro.
- 2° - n. di catalogo 3 - STANDFORD - G allevato e di proprietà di Antonio Orlandi di Fumane (Vr), figlio dello stallone Stakkato - V e della fattrice Alaska da Walker - T di Armenia.



CAT. PULEDRE FEMMINE NATE 2023

- 1° - n. di catalogo 9 - GIORGIA allevata e di proprietà di Cesare Formenti di San Pietro in Cariano (Vr), figlia dello stallone Walencio Liz. e della fattrice Umbra da Nerone Nobile.
- 2° - n. di catalogo 6 - GRACE allevata e di proprietà di Leonello Spada di Marano Valpolicella (Vr), figlia dello stallone Walencio - B e della fattrice Chanel da Bellissimo - Q.



CAT. PULEDRE DI ANNO NATE 2022

- 1° - n. di catalogo 11 - FENDI allevata e di proprietà di Antonio Orlandi di Fumane (Vr), figlia dello stallone Bugatti e della fattrice Alaska da Walker - T di Armenia.
- 2° - n. di catalogo 12 - F - PHOEBE allevata da Antonio Orlandi e di proprietà di Rosella Pegoraro di Montecchia di Crosara (Vr), figlia dello stallone Winterstern - O e della fattrice Queen da Akrobat.



CAT. PULEDRE DI 2 ANNI NATE 2021

- 1° - n. catalogo 17 - EVITA allevata da Huber Johann e di proprietà di Renzo Giuliani di Arco (Tn), figlia dello stallone Winterstern - O e della fattrice Úxana da Navarro.
- 2° - n. catalogo 16 - EVITA allevata da Marmsoler Klaus e di proprietà di Cristian Tarca di Morbegno (So), figlia dello stallone Sternblitz e della fattrice Romantika da Santino.



CAT. FATTRICI 3-4-5 ANNI

- 1° - n. catalogo 20 – DENARA allevata e di proprietà di Unterfrauner Peter di Chiusa (Bz), figlia dello stallone Blitz – U e della fattrice Ucilla da Alpenbue.
- 2° - n. catalogo 21 – DAGGY allevata da Aufderklamm Albert e di proprietà del Sig. Walpoth Josef di Castelrotto (Bz), figlia dello stallone Attila e della fattrice Gerti da Novaris.
- 3° - n. catalogo 27 – CHANEL allevata e di proprietà di Leonello Spada di Marano Valpolicella (Vr), figlia dello stallone Bellissimo – Q e della fattrice Lafayette da Alpenstein.



CATEGORIA FATTRICI OLTRE 6 ANNI

- 1° - n. catalogo 33 – MARINA allevata da Senn Hermann e di proprietà di Sofia Squaranti di Bosco Chiesanuova (Vr), figlia dello stallone Welcome Suedtirolo e della fattrice Gianna da Amadeus.
- 2° - n. catalogo 28 – ALASKA allevata e di proprietà di Antonio Orlandi di Fumane (Vr), figlia dello stallone Walker – T di Armena e della fattrice Luzzi da Almwind.
- 3° - n. catalogo 29 – UMBRA allevata da Coati Elvio e di proprietà di Cesare Formenti di San Pietro in Cariano (Vr), figlia dello stallone Nerone Nobile e della fattrice Fiorella da Weltcup.

presenti numerosi allevatori dell'Alto Adige, ma anche della provincia di Trento e di Sondrio, sempre assidui frequentatori dei più importanti appuntamenti morfologici.

Come sempre più spesso accade, si sono visti soggetti ben preparati e di qualità notevole, che hanno saputo impreziosire questo evento ed hanno dato lustro alla selezione della razza, mettendo anche in mostra le scelte allevatoriali prese con sapienza e lungimiranza, evidenziandone i risultati, con giovani soggetti veramente d'incoraggiante prospettiva.

A concreta dimostrazione della vicinanza di Anachai erano presenti il vicepresidente Alfredo Ghirelli ed i consiglieri Enrico Giavarini ed Antonio Zanghellini, che si sono alternati nella premiazione delle varie categorie. La rassegna di Sant'Anna ci ha dato modo di ricordare il compianto Elvio Coati vero e proprio "deus ex machina" dell'allevamento veronese e fervido organizzatore di quest'appuntamento. Elvio ha lasciato in buonemano quest'evento, per questo ringraziamo di cuore Fabio Gottoli e gli allevatori della provincia di Verona per l'impegno profuso.



BEST IN SHOW

n. 17 di catalogo – Evita di Giuliani Renzo



MIGLIORAMENTO GENETICO E AMBIENTE: tecnologie, fenotipi, selezione per una zootecnia ad impatto zero

Sabato 7 ottobre 2023 ore 10.00
Fattoria Fratelli Pagiusco - Via Chiesa n. 5 - Bressanvido (VI)

INCONTRO PUBBLICO

10.00	Registrazione partecipanti
10.15	Apertura dei lavori e saluti Luca Franzè - Sindaco di Bressanvido Floriano De Franceschi - Presidente ARAV
10.30	L'evoluzione delle attività di miglioramento genetico realizzate nella Regione Veneto nella prospettiva operativa della strategia Farm to Fork Dr. Andrea Comacchio - Direttore Area Marketing territoriale, Cultura, Turismo, Agricoltura e Sport della Regione Veneto
10.45	I progetti Ketogen e ColoXInf: take home message per allevatori di una sostenibile stalla di vacche da latte Prof. Massimo De Marchi - Dipartimento Agronomia, Animali, Alimenti, Risorse naturali e Ambiente dell'Università di Padova
11.10	Colostro: una frontiera genetica per la razza Frisona Italiana Prof. Martino Cassandro - Direttore ANAFIBJ
11.25	La Rendena di domani: tra sostenibilità ambientale e benessere animale Dr. Dario Tonietto - Direttore ANARE
11.40	L'iperketonemia nella fase di transizione: la vision della Pezzata Rossa Italiana Dr. Lorenzo Degano - Responsabile Valutazioni Genetiche ANAPRI
12.10	Zootecnia ed impatto ambientale, tra numeri reali e fake news Dr. Luca Buttazoni - Dirigente Centro di ricerca CREA - ZOOTECCIA E ACQUACOLTURA
12.40	Conclusione lavori Dr. Mauro Donda - Direttore Associazione Italiana Allevatori Dr. Federico Caner - Assessore all'Agricoltura, Turismo, Fondi UE, Commercio Estero della Regione Veneto
	Coordina i lavori: Dr. Walter Luchetta - Direttore ARAV